

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2016)

Heft: 4: Concorsi Ticino

Rubrik: Interni e design

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

The Switch House is open

Una visita alla nuova torre della Tate Modern

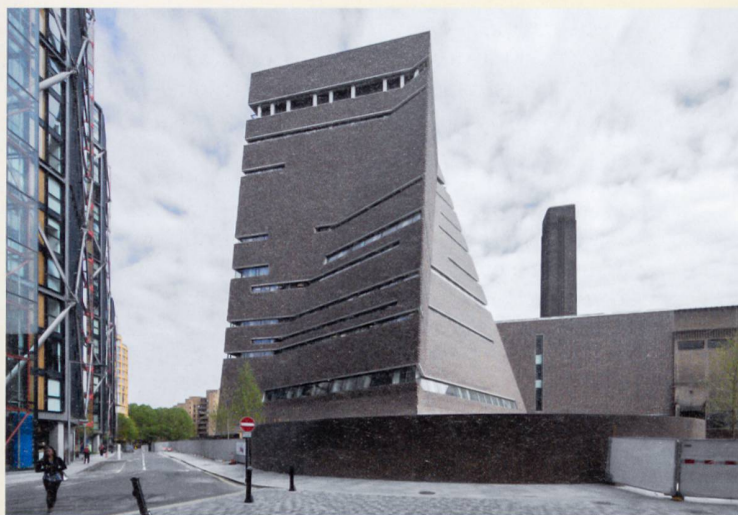
Gabriele Neri

Sedici anni dopo la conversione della centrale termoelettrica di Bankside, passata da relitto industriale a cattedrale della cultura, la Tate Modern ha inaugurato la sua nuova espansione, per far fronte a un afflusso di pubblico da record. Con la *Switch House*, la nuova torre-piramide alta 64.5 metri che sembra fare il verso alla ciminiera disegnata da Sir Giles Gilbert Scott, la Tate aumenta di circa il 60% le sue superfici, cogliendo l'occasione per ripensare le formule curatoriali e per rendere conto delle profonde trasformazioni nella geografia e nei metodi dell'arte contemporanea. La creazione di questa appendice ha provocato infatti un movimento tellurico nell'intero complesso, portando alla riorganizzazione delle collezioni e dei criteri espositivi, che meritano approfondimenti in altra sede.

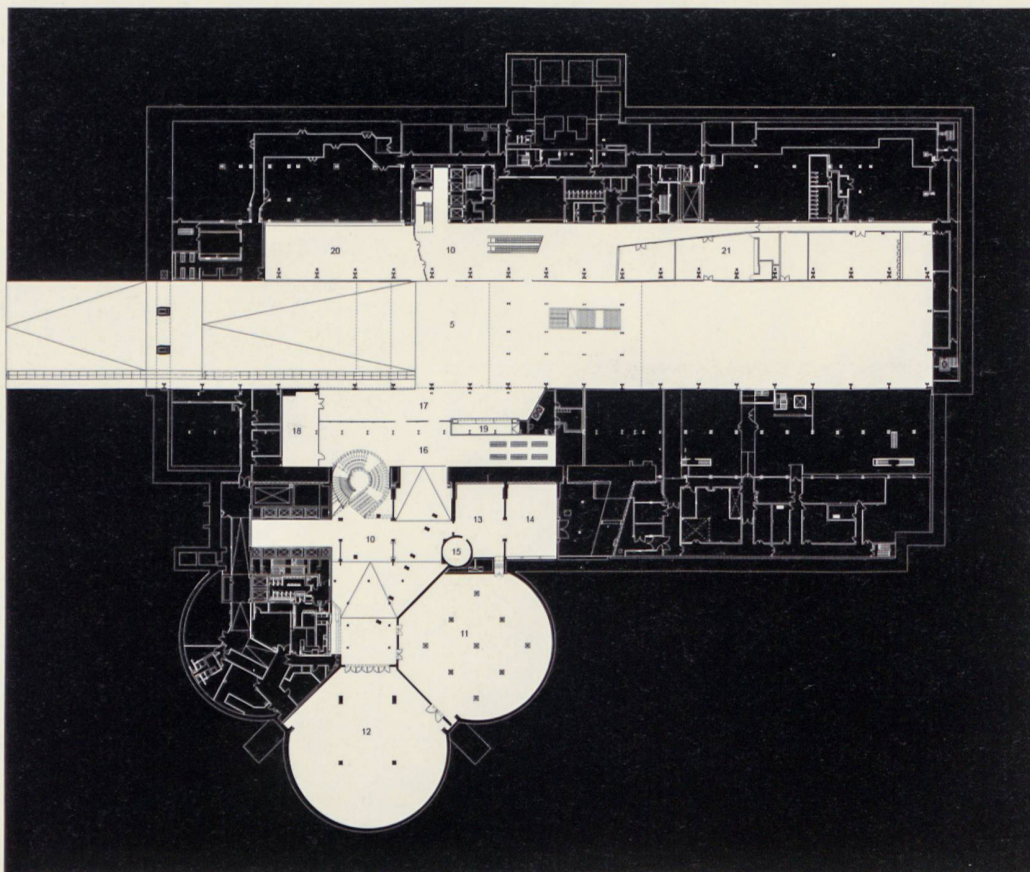
Sedici anni dopo, sono ancora gli svizzeri Herzog & de Meuron gli autori del progetto, costato 260 milioni di sterline,

che dall'esterno mostra chiaramente elementi ben noti a chi conosce la loro opera. La torre «storta», innanzitutto, è ormai una costante, seppur affrontata sempre con nuova curiosità: si pensi almeno alla Central Signal Tower di Basilea (1994-1999) e al De Young Museum di San Francisco (1999-2005). L'involucro rappresenta un altro marchio di fabbrica: anche a Londra siamo di fronte a un accurato esercizio sul tema della *texture*, che qui dialoga con il mattone che riveste la vecchia centrale. Nella prima versione, del 2006, la *Switch House* risultava completamente di vetro: solo in un secondo tempo

– per paura di farla assomigliare ai tanti edifici vetriati che ogni anno sorgono a Londra – si è pensato a un'idea di solidità che vorrebbe il Museo come baluardo contro la volgarità della speculazione immobiliare. Avvicinandosi, e ancor più dall'interno, la pesantezza del mattone (336.000 pezzi) viene tuttavia negata dalle mutazioni della trama che si infittisce e dilata, e ovviamente da quei netti tagli orizzontali – che potrebbero rievocare gli squarci nella Schaulager di Basilea – pensati per portare la luce a ogni piano. Lasciata alle spalle l'immagine scultorea della torre – da molti associata a una pi-



1



- 5 Turbine Hall
- 10 Concourse
- 11 East Tank
- 12 South Tank
- 13 The Transformer I
- 14 The Transformer II
- 15 Drum Gallery
- 16 Lobby
- 17 Orientation
- 18 Multiuse Space
- 19 Info / Ticketing
- 20 Main Shop
- 21 Clore Learning Centre

2

ramide, a uno ziqqurat, a una enorme tenda – ci si può dedicare all'esplorazione degli interni, che forse rappresentano, dato il significato dell'operazione complessiva, la parte più interessante da giudicare.

Dentro si passa dal piranesiano al finto sporco, dall'*industrial chic* al minimalismo d'autore, in un percorso ascensionale che dalle viscere della mastodontica centrale conduce a nuove prospettive sullo skyline londinese. «Piranesiana» – esagerando un po' – potrebbe definirsi la zona più sotterranea del complesso, quella dei *Tanks*: gli enormi serbatoi pressappoco circolari dove in origine era stipato il combustibile che faceva funzionare le enormi turbine. Con un atteggiamento un po' pragmatico e un po' morboso, Herzog & de Meuron hanno tagliato i grandi setti di cemento laddove richiesto dalla nuova fruizione, lasciando cicatrici e talvolta moncherini – come i due frammenti di rampe di scale che oggi finiscono sospese nell'aria, senza sbarco, qui si rievocando carceri disorientanti – di questa operazione. Non solo: essendo oggi sormontata dalla nuova torre, questa zona (corrispondente al livello 0) è stata trafitta da una serie di pilastri inclinati in cemento armato, in una maniera che sembra casuale se non si sapesse cosa c'è sopra. E allora lo spazio, che è quello da cui ha inizio il tour nella nuova ala, diventa per-

turbante e grezzo, scandito da elementi strutturali di diversa sezione, inclinazione e finitura, che un occhio attento può ricondurre alle diverse parti ed età dell'edificio. Da questa sorta di foyer si penetra dunque nei *Tanks* veri e propri, pensati per ospitare diversi tipi di installazioni, performance, video art. Uscendo dalla semioscurità comincia invece il percorso d'ascesa, che dalle catacombe conduce all'empireo del decimo livello. L'inizio del percorso, e il cambio di registro, è segnato da una grande scala elicoidale già vista, in forme diverse, nelle architetture della coppia basilese: nella Aargauer Kunsthaus (1996-2003), nel Laban Creekside Dance Centre a Deptford (1997-2003), nella recente estensione del Musée Unterlinden a Colmar (2009-2015) ecc. Anche nella Switch House la scala – con un diametro molto generoso – è un elemento scultoreo, che continua al piano superiore e poi si affievolisce man mano che si sale. Iniziano così i piani tipo, caratterizzati da una pianta a geometria variabile – la «piramide» si torce e si snellisce – che è per almeno metà occupata dalla *promenade* di scale e da spazi di circolazione, unificati ai vari piani dal cemento a vista con molte sbavature: non è il cemento di Tadao Ando, ma è chic lo stesso. Incrociandosi con i piani inclinati delle facciate, la metamorfosi della pianta crea ballatoi e spazi a dop-

pia altezza, che decostruiscono le visuali interne ed esterne. Le gallerie espositive si trovano ai livelli 2, 3 e 4: sono differenziate tra loro per l'organizzazione interna – che cerca di fornire una gamma variabile di spazi, dall'intimo all'open space – e per le finiture, familiari per chi conosce la Schaulager di Basilea. Se il pavimento è ovunque parquet, a ogni piano cambia il controsoffitto, con pannelli retroilluminati o file di neon. Da citare è anche il contributo del designer inglese Jasper Morrison, chiamato come consulente per gli arredi interni: proprio lui che nel 2000 aveva disegnato la sedia Tate (Cappellini) appositamente per il nuovo museo.

Al quarto piano, dove adesso c'è la bella sala dedicata a Louise Bourgeois, la Switch House è collegata direttamente alla «vecchia» Centrale sfruttando il grande ponte metallico sospeso sulla Turbine Hall e creando così una circolazione libera dell'intero complesso. Salendo ancora si incontrano nuovi spazi e funzioni: Tate Exchange, Learning and Events, spazi per lo staff, un ristorante e infine, al decimo piano, una grande terrazza panoramica che offre una vista a 360 gradi su Londra. Non è quella che si gode dal belvedere della *Shard* ma è comunque splendida e pure gratis: per salire al 72esimo livello della torre di Renzo Piano, alta 306 metri, bisogna invece sborsare parecchie sterline.

- 1 Switch House, Tate Modern. Foto Iwan Baan
- 2 Planimetria generale della Tate Modern, livello 0. Fonte Herzog & de Meuron
- 3 The Tanks. Foto Tate Photography
- 4 La grande scala elicoidale in cemento. Foto Iwan Baan
- 5 The Switch House, livello 0: gli elementi strutturali del nuovo edificio si aggiungono a quelli preesistenti. Foto Gabriele Neri
- 6 Ultimo piano della Switch House con la terrazza panoramica. Foto Iwan Baan



3 5
4 6

